

How to reference this article

Palmarini, L. (2023). *Italsko-český slovník e Česko-italský slovník* di Jaroslav Rosendorfský. *Italica Wratislaviensia*, 14(1), 77–95.

DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2023.14.1.04>

Luca Palmarini
Uniwersytet Jagielloński
luca.palmarini@uj.edu.pl
ORCID: 0000-0002-4223-829

ITALSKO-ČESKÝ SLOVNÍK E ČESKO-ITALSKÝ SLOVNÍK DI JAROSLAV ROSENDORFSKÝ

ITALSKO-ČESKÝ SLOVNÍK AND ČESKO-ITALSKÝ SLOVNÍK BY JAROSLAV ROSENDORFSKÝ

Abstract: The paper aims to analyse Jaroslav Rosendorfský's bilingual Italian-Czech / Czech-Italian dictionary. After briefly presenting the Czech-Italian lexicographic contacts, we analyse the macro- and microstructure of this lexicographic work, highlighting the characteristics that, as of the 60 years leading to the beginning of the 21st century, made it the most popular bilingual Italian-Czech and Czech-Italian dictionary.

Keywords: Jaroslav Rosendorfský, bilingual dictionaries, history of Italian language, bilingual lexicography, Czech-Italian cultural relations

1. INTRODUZIONE

L'articolo si pone l'obiettivo di analizzare il dizionario bilingue di Jaroslav Rosendorfský pubblicato in due volumi, dai rispettivi titoli *Italsko-český slovník* e *Česko-italský slovník*, il più sviluppato e al tempo stesso popolare dizionario italiano-ceco/ceco-italiano di tutta la seconda metà del Novecento; un'opera che ha avuto una certa fortuna editoriale, concretizzatasi in diverse ristampe e aggiornamenti.

Dopo una breve presentazione dei rapporti lessicografici italo-boemi dagli albori fino al momento della pubblicazione del dizionario, si continuerà con la sua analisi: dapprima ne verrà esposta la struttura generale, di seguito la macro- e microstruttura del lemmario. In particolare ci si soffermerà sulla presenza dei *realia* e sulle finalità stesse che l'opera propone. Infine, attraverso un'analisi comparativa tra l'edizione del 1964 (la prima con i due volumi pubblicati in contemporanea) e quella dell'inizio del XXI secolo, si esporranno alcune variazioni diacroniche per trovare conferma dei valori che quest'opera ha offerto in questo ampio arco di tempo.

2. ALCUNI CENNI SULLA STORIA DELLA LESSICOGRAFIA BILINGUE CECO-ITALIANA, ITALIANO-CECA, DAGLI ALBORI FINO AGLI ANNI SESSANTA

Prima di addentrarci nell'analisi del dizionario di Rosendorfský si intende esporre brevemente i rapporti lessicografici tra la lingua italiana e quella della comunità boemo-morava, affinché si possa avere un'idea generale del suo sviluppo fino al momento della pubblicazione dell'opera in esame.

L'apprendimento della lingua italiana risale ai primi secoli del secondo millennio. L'interesse da parte di Boemia, Moravia, Slovacchia e Polonia nei confronti della penisola italiana e degli Stati allora ivi esistenti era di tipo commerciale, di studio ma anche religioso. Negli incontri ufficiali nella penisola italiana si comunicava in latino, ma nella vita di tutti i giorni si utilizzava il volgare che si praticava in loco. In alcuni casi, quindi, i rudimenti dell'italiano si apprendevano già prima

della partenza. Inoltre, è doveroso ricordare che tra il Quattrocento e il Cinquecento l'italiano era la lingua principale utilizzata nei grandi centri artistici, intellettuali e culturali (come la corti di Cracovia e Praga), ma non solo: le basi della lingua italiana erano conosciute, normalmente per ragioni puramente pratiche, anche negli ambienti commerciali artistici e politici dei centri minori (Widłak, 2013, p. 370).

Per quanto concerne i contatti lessicografici bilingui italiano-boemo, dapprima, al pari di altre culture, assistiamo alla diffusione di glossari multilingui, che possiamo in un certo senso definire progenitori dei bilingui. La lingua italiana e quella boema compaiono insieme in alcune opere, tra cui: *Nomenclatura sex linguarum, Latinae, Italicae, Gallicae, Bohemicae, Hungaricae et Germanicae*, di Gabriele Pannonium Pestinum, pubblicata a Vienna nel 1561 (Jungmann, 1825, p. 168), in quella di Petrus Loderecker (1605) dal titolo *Dictionarium septem diversarum linguarum, videlicet Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice, et Ungarice...*, pubblicata a Praga (Grzegorzcyk, 1967, p. 31),¹ oppure quella di Christophorus Warmer, *Gazophylacium decem linguarum Europearum apertum... Germanicae, Polonicae, Bohemicae, Belgicae, Anglicae, Latinae, Gallicae, Hispanicae, Italicae et Ungaricae*, pubblicata a Cassovia (Košice) nel 1691 (ivi, p. 32). Sempre per quanto riguarda la presenza della lingua ceca al fianco di quella italiana, siamo a conoscenza di una testimonianza più antica, quattrocentesca, in un manoscritto intitolato *Vocabolarium quadrilingue* (Křesálková & Presa, 1975, pp. 166–204), in cui, oltre al latino e al tedesco, sono presenti anche l'italiano e il ceco.²

¹ Secondo Grzegorzcyk (1967, p. 32) si tratta del dizionario di Fausto Veranzio *Fausti Verantii Dictionarium Quinque Nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmaticae et Ungaricae* (Venezia 1595), ampliato tramite l'inserimento del ceco e del polacco.

² Concordando con Křesálková e Presa (1975, p. 171) si sottolinea come ciò possa significare un certo interesse (mercantile, politico, culturale) da parte delle aree linguistiche germanofone e italofone verso la Slavia occidentale.

Per la pubblicazione di dizionari bilingui italiano-altra lingua slavo-occidentale si dovrà attendere il XIX secolo:³ oltre a registrare un notevole salto di qualità nella stesura dei dizionari bilingui, dovuto al generale diffondersi degli studi di filologia comparata e all'applicazione sempre maggiore di problemi metodologici (Marello, 1989, p. 15), nel caso concreto dell'Italia e della Slavia occidentale osserviamo anche un forte sviluppo dei movimenti patriottico-risorgimentali: per Paesi come la Boemia-Moravia e la Polonia, gli strumenti per l'apprendimento di una lingua straniera come i dizionari mono- e bilingui e le grammatiche non rappresentavano solo un mero strumento per facilitare la comunicazione in una L2, ma al tempo stesso, considerata la presenza della lingua madre in funzione di metalingua, anche la conferma della sopravvivenza di una data comunità linguistica (Palmarini, 2020b, p. 248) nonostante l'assenza di uno Stato indipendente che la rappresentasse. All'incremento del numero di pubblicazioni di grammatiche di lingua italiana per boemi-moravi e polacchi e dei rispettivi dizionari bilingui contribuì anche la sempre maggiore diffusione dei viaggi a scopo turistico che si affiancarono a quelli diplomatici e per fini religiosi.

Nel caso della comunità linguistica ceca, il primo dizionario bilingue inteso in senso moderno è *Stručný slovník česko-italský*, di Josef Flekaček, del 1890.⁴ Conta 134 pagine, di cui otto dedicate a frasi per la conversazione. L'opera, in formato tascabile, si rivolgeva soprattutto a chi viaggiava in Italia (Vondruška, 1890, p. 576). Nel 1906 uscì *Slovník italsko-český*, di Karel Los, che faceva parte della serie Ottovy malé slovníky. Un'opera successiva, del 1913, che ebbe una certa fortuna edi-

³ La mancanza, nei secoli precedenti, di pubblicazioni di tal tipo è dovuta a motivi di carattere politico-culturale: la perdita del ruolo dominante che l'italiano aveva avuto nel Quattro- e Cinquecento, gradualmente sostituito dal francese a partire dal XVII secolo, e l'assenza, sia da parte italiana che da parte slavo-occidentale, di un'entità statale (nel caso polacco a partire dalla decadenza politica acuitasi nella seconda metà del XVIII secolo, che sfocerà nella perdita dell'indipendenza).

⁴ Bukačová (2006, p. 11) ci informa dell'esistenza di un dizionario multilingue manoscritto italiano-francese-tedesco-inglese-russo-polacco-ceco, del 1848, opera di Karel Mensinger, un ecclesiastico boemo che decise di combattere a fianco degli italiani (cf. Bukačová, 2003).

toriale, è *Nuovo Dizionario portatile italiano-boemo e boemo-italiano, Manuale per uso del viaggiatore: Nový kapesní slovník italsko-český a česko-italský a cestovní příručka*, di František Rusinský. Si tratta di un volumetto che fa parte di una serie già avviata comprendente dizionari ceco-altre lingue, tra cui tedesco, francese e latino. L'opera di Rusinský si rivela assai poliedrica; infatti, offre un compendio di notizie sul modo di viaggiare in Italia, sul vitto e l'alloggio, sulle tariffe postali, sui giornali, il teatro, ecc. Inoltre è presente una piccola antologia della letteratura italiana. La seconda parte contiene proprio il dizionario. L'opera era ancora in uso nei primi anni Cinquanta, come conferma la settima edizione del 1949 (Vedral, 1959, p. 61). Prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale uscì *Kapesní slovník italsko-český a česko-italský*, di Karel Hoyer, opera lessicografica di 415 pagine.

Nonostante la Cortina di ferro, nella Cecoslovacchia dei primi due decenni del secondo dopoguerra si registrò una crescita degli studi italianistici a livello accademico, in particolare presso l'Università Carolina, sviluppati da Josef Bukáček, mentre tra la seconda metà degli anni Cinquanta e la prima metà dei Sessanta, nell'ambito lessicografico ceco-italiano/italiano-ceco, si registra una discreta attività editoriale: infatti, in due diversi momenti e volumi, uscirà il dizionario bilingue di Jaroslav Rosendorfský. Ad esso, oltre le sue successive edizioni (1964 e 1969), si affiancherà *Italsko-český a česko-italský kapesní slovník*, di Václav Hadr (1960), in un unico volume di 487 pagine e in formato tascabile. Nel 1963 fece la sua comparsa un dizionario tecnico, dal titolo *Česko-italský a italsko-český kapesní technický slovník*, di Antonín Radvanovský ed Emilio Pampiglione.

3. JAROSLAV ROSENDORFSKÝ

Prima di addentrarci nell'analisi dell'opera in questione è opportuno fornire alcune informazioni sul suo autore. Jaroslav Rosendorfský (1907–2002) fu docente presso la cattedra di Romanistica della Facoltà di Filosofia dell'Università Mazaryk. Studente di tedesco, francese e filosofia di questo ateneo, Rosendorfský ebbe la possibilità di recarsi in borsa di studio a Roma, per approfondire le sue conoscenze sulla let-

teratura italiana. Durante la Seconda Guerra Mondiale insegnò a Brno, mentre tra il 1945 e il 1946 ebbe modo di andare a Parigi. In seguito, dal 1946 al 1949, lavorò come lettore di lingua ceca negli atenei di Napoli e Roma. Proprio nella capitale d'Italia conseguì il dottorato di ricerca. Nel 1950 iniziò a lavorare come assistente all'Università Mazaryk per poi ottenere, nel 1963, la cattedra di letteratura italiana. I suoi studi spaziavano dalla letteratura italiana a quella spagnola, dedicandosi anche ai rapporti culturali ceco-italiani; tra le sue opere si rammentano *Na okraj soudobé italské prózy* (1942), *Náboženský motiv v současném italském písemnictví* (1942), *Náboženský motiv v současném italském písemnictví* (1942), *Riflessi di Roma nella letteratura ceca dal Risorgimento ad oggi* (1971), *Moderní italská literatura (1870–1970)* (1980).

Nel 1956 Rosendorfský pubblicò la prima parte del dizionario bilingue, dal titolo *Italsko-český slovník* (di seguito anche IČS), seguita nel 1960 dalla seconda, *Česko-italský slovník* (di seguito anche ČIS). Nello stesso anno, in collaborazione con Stanislav Lyer, diede alle stampe *Česko-italské konverzace*. Oltre a varie traduzioni dall'italiano, si menzionano anche le pubblicazioni *Historia de la literatura española. Desde los orígenes hasta el realismo* (1964), *Historia de la literatura española desde los orígenes hasta la época presente* (1987). Per le sue ricerche, Rosendorfský è entrato a far parte del gruppo di eminenti studiosi che hanno contribuito agli studi dei rapporti ceco-italiani.⁵

4. MEGASTRUTTURA, MACRO- E MICROSTRUTTURA DI ITALSKO-ČESKÝ SLOVNÍK E DI ČESKO-ITALSKÝ SLOVNÍK

Come accennato in precedenza, il dizionario bilingue italiano-ceco, ceco-italiano venne pubblicato per la prima volta in due volumi separati, rispettivamente nel 1956 e nel 1960. Gli anni Sessanta vedranno una seconda e terza edizione in due volumi, rispettivamente nel 1964 e nel 1969. In questa sede si analizzerà l'edizione del 1964, in seguito con-

⁵ Si rammentano, tra gli altri, oltre al summenzionato Josef Bukáček, gli italianisti dell'Università Carolina Jiří Pelán, Sylva Hamplová e, in seguito, Jiří Špaček.

frontata, a livello di microstruttura, con quella del 2001 (parte italiano-ceco), alla ricerca di eventuali osservazioni in chiave diacronica.

4.1. Il contenuto e le finalità del dizionario

Il dizionario italiano-ceco conta 716 pagine mentre quello ceco-italiano 820. I volumi sono in formato 18° e misurano 17 cm x 13 cm. L'opera è unidirezionale, rivolta principalmente alla comunità di lingua ceca. Le indicazioni che ci portano a questa affermazione sono già presenti nel peritesto, altrimenti chiamato megastruttura, secondo la definizione di Hartmann e James (1998, pp. 92–93): in copertina il titolo è solo in lingua ceca (in italiano si trova solamente nel frontespizio interno con pagina a fronte in ceco). Sull'aletta della copertina rimovibile del dizionario ceco-italiano abbiamo una breve presentazione del volume (Rosendorfský, 1964b):

Česko italský slovník navazuje na první díl italsko-český, jemuž odpovídá rozsahem i zpracováním. Česko-italský díl obsahuje asi 40000 hesel, v nichž je zachycena obecná slovní zásoba současného italského jazyka spolu se základní odbornou terminologií. Hesla obsahují bohatou frazeologii a idiomatická spojení, takže slovník spolehlivě poslouží všem uživatelům při písemném i ústním projevu, při četbě i překladech.⁶

Ulteriore indicazione dell'unidirezionalità dell'opera sono soprattutto le due prefazioni, rese in entrambi i volumi soltanto in lingua ceca: in esse, oltre alle istruzioni per un migliore utilizzo del dizionario, sempre e solo in ceco, sono contenute anche diverse informazioni sulla lingua italiana. Un ulteriore aiuto pratico alla comunità di lingua ceca si riscontra nella presenza degli accenti in tutti i lemmi italiani per indicarne la pronuncia. Nell'IČS vengono dapprima presentati l'alfabeto italiano,

⁶ Traduzione: "Il dizionario ceco-italiano si collega al primo volume di italiano-ceco, al quale corrisponde sia per ambito che per elaborazione. Il volume ceco-italiano contiene circa 40.000 voci che comprendono il lessico generale dell'italiano contemporaneo insieme a una terminologia tecnica di base. I lemmi contengono una fraseologia audace e delle connessioni idiomatiche, così che il dizionario possa servire in modo attendibile a tutti gli utenti per il discorso scritto e orale, per la lettura e la traduzione" (le traduzioni sono dell'autore dell'articolo).

la corretta pronuncia delle lettere e delle varie combinazioni, le vocali, le consonanti e la pronuncia delle doppie. Nel terzo paragrafo vengono presentati l'accento (*přízvuk*), le regole di base dei sostantivi (*podstatná jména*) e i verbi (*slovesa*). Il paragrafo è chiuso dalla fraseologia (*frázeologie*) e dalla numerazione (*číslování*), seguite da alcune considerazioni generali dell'autore. Nell'indice delle abbreviazioni (*seznam zkrátek*), troviamo 105 posizioni, cui si aggiungono cinque segni grafici e la spiegazione dell'indice numerico in caso di omonimi. Le abbreviazioni sono derivate dall'italiano in entrambi i volumi, il che suggerisce come il dizionario sia principalmente destinato a un pubblico dedito allo studio di questa lingua o, perlomeno, dotato di certe basi linguistiche. Nella parte finale dell'introduzione all'ÍČS, Rosendorský (1964a, p. 10) riporta alcune caratteristiche del suo lavoro. Viene sottolineato come l'opera ponga attenzione all'italiano contemporaneo, come si sia tenuta in considerazione la terminologia di settori quali il commercio, l'economia, lo sport e la politica. L'autore stesso, anche a chiari fini editoriali, informa l'utente che il dizionario non si limita alla mera funzione di strumento per la traduzione di uno o più lemmi, “v podstatě uspokojí požadavky na něj kladené a stane se spolehlivou pomůckou těm, kteří se zajmají o studium italského jazyka”.⁷

Il peritesto del ČIS è più scarno, logica conseguenza del suo legame al volume precedente. La serie di indicazioni summenzionate anticipa (come dovrebbe appunto essere) le finalità didattiche dell'opera, fatto di cui si troverà conferma nella macro- e microstruttura.

4.2. Il lemmario al microscopio

Si passa ora alla macro- e microstruttura dei lemmi. Siccome la ricerca è inserita in un contesto di analisi di studi della lingua italiana all'estero, si dedicherà maggiore attenzione al dizionario italiano-ceco, rispetto a quello ceco-italiano. Alcune prime osservazioni si possono evincere dall'analisi di una voce di frequenza comune, la quale, come è lecito immaginarsi, si presenterà più sviluppata rispetto ad altre meno frequen-

⁷ Traduzione: “in sostanza soddisferà i requisiti che gli sono stati posti e diventerà un valido ausilio per chi è interessato allo studio della lingua italiana”.

ti. Di seguito, si propone la trascrizione del lemma *casa*, estrapolato dall'IČS (Tabella 1).

Tabella 1: Trascrizione del lemma *casa* (IČS)

* Il segno / indica un nuovo capoverso nella versione originale

casa f. 1. Dům; ~ di correzione polep /šovna; ~ di cura (di salute) léčebný / ústav; ~ di forza káznice; ~ di / giuoco herna; ~ Madri; mateřský / útulek n. poradna; ~ di pena věz / nice; ~ del popolo lidový dům; ~ / ~ di tolleranza, ~ da tè, ~ allegra / veřejný dům; ~ colonica statek / (budova); ~ mortuaria márnice; / star in ~ di qu., star di ~ da qu. / bydlet u koho; star a ~ del diavolo / bydlet, kde dávají lišky dobrou / noc; 2 rod(in)a; dynastie; ~ Salvini / rodina Salvini; ~ Savoia savojská / dynastie; a ~ mia u nás doma; / esser di ~ patřit k rodině; metter / su ~ založit rodinu n. domácnost; / 3. závod, podnik; ~ madre mateřský / závod; ~ editrice nakladatelství

Dall'aspetto grafico dell'entrata troviamo conferma dell'aggiunta dell'accento, che suggerisce all'utente la pronuncia italiana. Al fine di una prima indagine sulla struttura di un unico lemma, si è deciso di proporre una voce che non ne presenti altre annidate al suo interno. Infatti il Rosendorfský è fortemente caratterizzato dalla presenza di diversi lemmi annidati in un'entrata che precede le altre nell'ordine alfabetico. Si tratta di un metodo abbastanza diffuso già nel XIX secolo,⁸ ma in questo caso è utilizzata la separazione della radice del lemma, in modo che essa possa essere sostituita dalla tilde nelle voci annidate: per esempio in *pàn|e* si trovano *~ettería* e *~ettóne*.⁹ Si tratta di una strategia che permette di risparmiare parecchio spazio, ma, come si avrà modo di vedere, non è scevra di complicazioni. All'entrata *casa* seguono tre diverse accezioni numerate in cui sono proposti rispettivamente 15, 5 e 2 esempi di utilizzo/collocazioni. In questo caso la struttura della voce sembra essere chiara: si presenta un solo lemma e se ne propongono le sue accezioni nell'ordine di frequenza: prima quella di 'casa', poi

⁸ Cf. i dizionari di Erazm Rykaczewski: *Dokładny słownik polsko-angielski* (ufficialmente attribuito ad Aleksander Chodźko), Behr, Berlin 1850, *Dokładny słownik włosko-polski*, Behr, Berlin 1856, e *Dokładny słownik polsko-włoski*, Behr, Berlin 1857.

⁹ Non si tratta, però, di una novità nella lessicografia bilingue ceco-italiana/italiano-ceca, poiché anche il dizionario di Rusinský (1913) e altri presentano la lemmatizzazione con il sistema a nido.

di ‘famiglia’ e infine quella di ‘luogo di lavoro’ seguita dalle polirematiche “casa madre” e “casa editrice” (oggi, in una moderna interpretazione le collocazioni potrebbero figurare in una sezione a parte nella microstruttura, separate anche dalla fraseologia) (Marello, 1989, p. 78). Nel caso di lemmi con un numero maggiore di voci annidate, la ricerca di un termine potrebbe invece risultare più lunga e complicata (per es., nel caso dell’entrata *spir|àbile*, si trovano annidati ben 18 lemmi: ~àglio, ~àre, ~itàre, ~itàto, ~ítico, ~itístico, ~itismo, ~itista, ~ito, ~itosàggine, ~itosità, ~itóso, ~ituàle, ~itualismo, ~itualista, ~itualità, ~itualizzare, ~itualménte, ~o).¹⁰ Si tratta di un ragguardevole numero di voci che dà conferma della ricchezza terminologica del dizionario in questione, ma che richiede una maggiore attenzione nella ricerca.

4.3. La scelta dei *realia*

Si passa ora ad alcune considerazioni in merito al lemmario glossato. La scelta delle voci dovrebbe essere legata ai destinatari del dizionario bilingue: un dizionario terminologico presenterà solamente il lessico specialistico, un dizionario destinato all’apprendimento, invece, dovrebbe avere a disposizione un lemmario orientato verso gli studenti a cui si rivolge. Il Rosendorfský sembra rientrare nella tipologia di un dizionario di apprendimento della lingua straniera di tipo scolastico/universitario, quindi anche con influssi letterari, sebbene in realtà, grazie a differenti terminologie specialistiche di base, si proponga come destinato a soddisfare esigenze diverse, ovviamente nei limiti spaziali che si impongono a un dizionario bilingue.

Dal punto di vista della scelta dei lemmi, di un certo interesse risultano i *realia*, che nei dizionari mono- e bilingui ci offrono sempre un importante doppio ritratto lessicografico: della cultura della L2, ma anche dell’epoca in cui queste opere lessicografiche sono state compilate. In questo caso si tratta di un periodo in cui il dizionario bilingue era spesso ancora uno dei pochi strumenti a disposizione dell’utente/apprendente; ciò rende comprensibile la presenza di categorie di voci, come per esempio antroponimi, toponimi, oppure entrate di carattere

¹⁰ Sono state qui riportate solo le terminazioni, senza traducanti, etichette o altro.

enciclopedico, che oggi non si tende più a lemmatizzare. Il trattamento delle parole culturali è un evidente indice della direzionalità dei dizionari bilingui. Infatti, il parlante straniero ha prima di tutto bisogno di informazioni semantiche e culturali, solo in un secondo momento di eventuali indicazioni traduttive (Blini, 2006, p. 293).

Nel dizionario di Rosendorfský è presente un significativo numero di *realia* legati alla comunità italiana, che spesso non possono avere omologhi in altre culture. In questo caso si entra nella problematica, individuata da Vlahov e Florin (1980), della traduzione della cultura, di cui il dizionario bilingue diventa uno strumento rilevante. Le parole culturali, le più problematiche nella traduzione, nel caso dei dizionari bilingui possono invece diventare un'occasione in più per l'apprendimento di una lingua straniera. Il dizionario bilingue di un certo livello, se realizzato anche per la comprensione di testi scritti in L2, si presta ottimamente per offrire all'utente le parole culturali. Per ricercare la presenza di *realia* in Rosendorfský ci si è basati sulla classificazione di Osimo (2008, p. 64) per le traduzioni, che prevede *realia* geografici, etnografici e politico-sociali. Tra i *realia* glossati da Rosendorfský si rileva una certa attenzione alla toponomastica. I vari lemmi non sono lemmatizzati in una rubrica a parte, come invece avviene nei coevi dizionari bilingui italiano-polacco Soja-Zawadzki (1960), Meisels (1964), e polacco-italiano Soja-Zawadzka-Zawadzki (1961), Meisels (1970) (Palmarini, 2020a), ma semplicemente all'interno della classica struttura del dizionario, al pari delle altre voci.

Nell'ICS si segnala la presenza di idronimi, per esempio “**Mèno** *m.* Mohan (řeka)”, “**Moldàv|a** *f.* Vltava; [...]”,¹¹ “**Po** *m.* (řeka) Pád”, “**Rèno** *m.* Rýn; Reno (Italská řeka)”, “**Tévere** *m.* Tiber(a)”, “**Volga** *m.* Volha”, “**Vistola** *f.* Visla”. Si osserva come in alcuni casi si suggerisca tra parentesi all'utente che si tratta di un fiume (o esattamente di quale fiume), per aiutare i membri della comunità linguistica ceca a differenziarli da altri omonimi. Nella lemmatizzazione di Rosendorfský i poleonimi e i coronimi sono strettamente legati agli etnonimi, proprio in virtù della

¹¹ All'interno di *Moldava* si trovano annidati anche i lemmi *Moldavia* e *moldavo*, qui appositamente omessi.

succitata scelta di annidare alcuni lemmi all'interno di altri. Si riscontra, anche in questo contesto, il rispetto dell'ordine alfabetico che in tal caso non crea difficoltà all'utente nella ricerca, perché si tratta di semplici binomi poleonimo-etnonimo, oppure coronimo-etnonimo con una microstruttura non molto sviluppata. Per esempio, *milanese* viene glossato come lemma principale: “**mil|anése** 1. *a.* milánský; 2 ~ *m.* Miláňan; ~**àno** *f.* Milan.”, mentre *Milano* come sottolemma. Lo stesso avviene per *torinese* e *Torino*: “**tor|inése** 1. *a.* turínský; 2 ~ *m.* Turíňan; ~**íno** *f.* Turín”, al contrario di “**Pràg|a** *f.* Praha; ~**hése** 1. ~ *a.* pražký; 2. *m.* Pražan”. Lo stesso avviene per il rapporto coronimi-etnonimi: *Liguria* è annidata all'interno di *ligure*, mentre *moravo* e *boemo* rispettivamente in *Moravia* e *Boemia*. Nel caso della geografia italiana, le scelte sono significative a livello quantitativo: infatti, per es. a livello di coronimi nell'IČS si riscontrano a lemma anche città italiane di minori dimensioni, come *Bressanone*, *Cremona*, *Messina*, *Orvieto*, sono glossate regioni come *Monferrato* (annidato in *monferratino*); una scelta che contiene valori tra il didattico e l'enciclopedico e che non trova invece corrispondenza nel ČIS. Nel caso in cui manchi un equivalente, i *realia* nelle traduzioni vengono riportati tali e quali, eventualmente traslitterati (Vlahov & Florin, 1980, p. 432). Ciò coinvolge in modo particolare i *realia* etnografici. Troviamo, per esempio, glossati nomi di vini come *barbera*, *bardolino*, *barolo*, *freisa*, *gattinara*, *grignolino*, *nebbiolo*, così come *realia* di altri àmbiti. Non essendo possibile proporre un traducevole, allora a queste voci nell'IČS segue un chiarimento culturale: “**barbèra** *m.* piemontské červené vino”, “**mozzarèlla** *m.* (neapolský) měkký sýr”, “**mòrra** *f.* lidová italská hra (s prsty)”.¹² È in questi casi che si afferma maggiormente il concetto (che si avvicina a quello di Bini) espresso da Piotrowski (1994, p. 154), secondo cui in un dizionario bilingue non si devono cercare i significati, bensì le indicazioni, i riferimenti a oggetti e concetti esistenti fuori da una delle due lingue descritte nel dizionario.

La funzione di strumento di supporto per lo studio di testi in italiano di letteratura e storia viene confermata dalla scelta di glossare lemmi di

¹² Rispettive traduzioni: “vino rosso piemontese”, “(napoletano) formaggio morbido”, “popolare gioco italiano (con le dita)”.

carattere storico-geografico, artistico e letterario. Si citano, per esempio, *Bengodi*, *Candia*, *Cartagine*, *Chisciotte*, *crazia*, *eccehomo*, *Ellade*, *margraviato*, *Odissea*, oppure aggettivi come *insuèto*, accompagnato dall'etichetta "let.". Tale concetto viene ribadito anche dalla presenza a lemma di voci appartenenti alla lingua colta, come *uxoricida* e *azimut*. Al giorno d'oggi, i moderni dizionari bilingui, poiché affiancati da altri strumenti, tendono a escludere dal loro lemmario buona parte dei *realia* e a riportarli, nel caso delle opere *online*, soltanto nelle traduzioni di frammenti di testo sottostanti,¹³ come esempi di utilizzo.

Il dizionario si presenta decisamente ricco di acronimi che spesso indicano *realia* politico-sociali. Troviamo glossati acronimi come "ATAC (zkr. Azienda tranvie [sic!] ed Autostrade del comune) Dopravní společnost města Říma", "I.N.P.S. (zkr. Istituto Nazionale Previdenza Sociale). Národní ústa sociálního pojištění", "P.I. (zkr. Pubblica Istruzione) školství", "RAI (zkr. Radio Audizioni Italiane) italský rozhlas", "STANDA italský jednotkový dům", "UPIM (zkr. Unico prezzo italiano Milano) italský jednotkový dům". Non mancano acronimi di organizzazioni internazionali come CEE, ONU, PCUS. Laddove è possibile, l'autore scioglie la dicitura completa nella lingua di partenza, offrendo l'espressione corrispondente nella lingua di arrivo. Lo stesso si riscontra nella parte ceco-italiano; per esempio troviamo "Čedok (zkr. Československá dopravní kancelář) Agenzia f. cecoslovacca di turismo", oppure "KSČ (Komunistická Strana Československa), PCC (Partito Comunista della Cecoslovacchia)". Rosendorfský risulta assai preciso anche nel registrare la presenza di acronimi che indicano i partiti politici italiani coevi al periodo della stesura del dizionario, come "MSI (zkr. Movimento Sociale Italiano) Italské sociální hnutí (novofašistická polit. strana)", con un chiarimento semantico, e altre formazioni come PC, PDC, PSDI e PSI.

Abbiamo trovato quindi conferma di come nel periodo della sua stesura il dizionario bilingue in questione fungesse anche da strumento di

¹³ Per una verifica si sono consultati i dizionari online *Glosbe Dizionario italiano-ceco*, *it.glosbe.com/it/cs*, *World reference Dizionario italiano-ceco*, *wordreference.com/itcz*, *lexicool.com/gda.asp?id=0*.

consultazione culturale, facendo le veci, in alcuni casi, di un dizionario enciclopedico. Rosendorfský, come altri lessicografi nei tempi passati, ha cercato – nonostante i pochi mezzi di allora e la chiusura dovuta alla Cortina di ferro – di apportare nel dizionario bilingue parte della traduzione endolinguistica tipica del dizionario monolingue e di renderla appunto interlinguistica.

4.4. L'aspetto didattico

Il dizionario sembra privilegiare l'aspetto didattico nell'impostazione delle voci. Lo si può osservare nella presentazione dei verbi, accompagnati da una o più frasi di base che ne mostrano la loro messa in pratica. Si prende come esempio, dal ČIS, *mluviti* (parlare): “*o kom* parlare (sul conto) di qu.; ~ *o čem* in proposito di qc”. Nell'ICS l'utente viene anche informato del tipo di coniugazione che segue il verbo (secondo lo schema presente nelle pagine introduttive): “install|**àre** (1a)”. Successivamente si presenta una fraseologia idiomatica. Ciò, oltre ad aumentare la qualità del lemma stesso, si propone come aiuto anche nella produzione scritta.

Alcune voci glossate si propongono come chiare espressioni dell'aspetto didattico del dizionario. Abbiamo infatti a lemma preposizioni articolate come “**ài** *prep. a + art. P*”, “**cogli** *prep. con + art. gli*”, “**cói** *prep. con + art. P*”, “**cólla** *prep. con + art. la*”, “**néji**, /-l, /-llo, /-lla, /-lle *prep. in + art. i, il, lo, la, le*”, in cui viene spiegata la composizione a livello grammaticale. Una situazione simile si riscontra con le forme del passato remoto in alcune coniugazioni irregolari glossate in prima persona: “**giàcqui** v. *giacere*”, “**èbbi** v. *avere*”, “**rúppi** v. *rompere*”, ecc. Si tratta di un prezioso suggerimento al discente che si trova di fronte un lemma con funzione di doppio rimando, perché oltre all'infinito, *rompere* appunto, si viene indirizzati anche alla coniugazione che segue tale verbo, presente in uno dei paragrafi iniziali (Rosendorfský, 1964a, p. 18). Non mancano inoltre abbreviazioni utili per la lettura di testi, come “**Ms.** (zkr. *Manoscritto*) rukopis”, “**a.c.** (zkr. *anno corrente*) tento rok”, “**p.e.** (zkr. *per esempio*) například”, che l'autore puntualmente scioglie.

Dal punto di vista fraseologico, il dizionario cerca di essere completo sotto tutti gli aspetti. Infatti, sembra essere attento alle forme moderne

e della vita di tutti i giorni, come del resto confermato dallo stesso autore (ivi, p.10): “úkolem moderního slovníku je též mezi jiným pozorně sledovat ohlasy denního života v řeči, a má proto obsáhnout pokud možno vazby, jichž se nejčastěji užívá v praxi”.¹⁴ Troviamo, dunque, oltre a voci come *Vespa*, forme all’epoca moderne come “**ciào!** nazdar!, sbohem”, ma anche interiezioni di ambito colloquiale come “**nèh int. F.** že?, není – li pravda?” e “**dèh int.** ah! běda! žel!”. Sono inoltre presenti ideofoni: “**patatràc m.** prásknutí; *fig.* Zhroucení, krach (hl. Finanční, hospodárský”, “**paf, ~fe(te) int.** bum!, bác!, prásk!”. Diversi ideofoni si trovano anche nel ČIS: “**br!** ih! puh! oibò!”, “**bum!** taffete!, paffete!”, “**plesk!** Taffete!, tonfete!”. Tali voci confermano l’attenzione prestata dal lessicografo all’italiano parlato.

4.5. Gli aggiornamenti

In ultimo si metteranno in evidenza alcuni miglioramenti e aggiornamenti riscontrabili in un’edizione successiva. A confronto si presenta la microstruttura del lemma *cane* nella pubblicazione del 1964 e in quella riveduta del 2001 (Tabella 2).

Tabella 2: Entrata *cane* a confronto in due edizioni (1964 e 2001) del Rosendorfský

Edizione del 1964	Edizione del 2001
<p>càn e m. 1. pes (i <i>fig.</i>) ~ <i>da caccia (da presa)</i> honící pes; ~ <i>da fermo (da punta)</i>; stavěcí pes; ~ <i>da catena (da pagliaio)</i> hlídací pes; ~ <i>da pastore, ~ pecoraio</i> ovčácký pes; <i>lup (in) o</i>, vlčák; ~ poliziotto policejní pes; (<i>F</i>) ~ <i>grosso</i> vlivná osoba. velké zvíře; <i>da ~i</i> nesnesitelný (vedro); ošklivý (počasí); bezcenný (věc); psí (život); (<i>fig.</i>) <i>fortunato come un ~ in chiesa</i> Smolař; <i>solo come un ~ samotinký</i>, opuštěný; <i>non c’è un ~ není tu živé duše</i>; 2. <i>iron.</i> špatný herec n. zpěvák; 3. 3 kohoutek (u pušky); kleště (na zuby); ~<i>èa f.</i> smečka</p>	<p>càn e 1 <i>m</i> pes (i přen.) 2 iron. Špatný herec n. zpěvák 3 kohoutek (u pušky); kleště (na zuby) ♦ 1 ~ da caccia (da presa) honící pes; ~ da guardia hlídací pes; ~ da pastore (pecoraio) ovčácký pes; ~ guida vodící n. Slepecký pes; ~ leonino špic; ~ lup(in) o vlčák; ~ poliziotto policejní pes; ~ volpino špicl; da -i úmorný, nesnesitelný (vedro), ošklivý, mizerný, (počasí); bezcenný (věc), psí (život); solo come un ~ samotinký, opuštěný; non c’è un ~ není tu živé duše n. ani človíčka; přísl. ~ non mangia ~ vrána vráně oči nevyklove</p>

¹⁴ Traduzione: “Il compito del dizionario moderno è, tra le altre cose, anche quello di una stretta osservazione del parlato della vita di tutti i giorni e per questo esso dovrebbe contenere, nel limite del possibile, le espressioni più usate”.

Dal punto di vista grafico si osserva che gli esempi di utilizzo sono stati riportati con il neretto, rendendo più scorrevole un'eventuale ricerca all'interno del lemma. Ciò è stato reso possibile anche dalla notevole diminuzione del numero dei lemmi annidati all'interno di una voce, che ha portato ulteriore chiarezza nella struttura. Lo si riscontra, seppur in maniera minima, anche nel caso dell'entrata *cane*, dove la voce *canea*, “~èa”, annidata all'interno del lemma *cane*, nell'edizione del 2001 è stata glossata in un lemma a sé stante. La tilde si conferma essere ancora uno strumento prezioso per la microstruttura dei lemmi. A essa si è affiancato il trattino che la sostituisce nel caso in cui il lemma cambi la terminazione, per es. per il plurale: “**da -i**” (da cani) e quindi sia sostituito solo parzialmente. A differenza delle edizioni degli anni Sessanta, le accezioni 2 e 3 – *cane* in senso figurato di ‘pessimo attore’ e ‘pessimo cantante’, di ‘tenaglie per estrarre i denti’ e infine di ‘cane del fucile’ – vengono riportate subito dopo il lemma, di seguito a quella classica di ‘animale’. Successivamente si ripete il numero dell'accezione a cui ci si vuole riferire (con il simbolo di rimando ♦) e seguono gli esempi di utilizzo, in numero di 11. Si tratta senza dubbio di una logica evoluzione, di un sistema più pratico che non obbliga l'utente a leggere tutti gli esempi relativi a questa accezione. A livello lessicografico, scompare il desueto modo di dire “fortunato come un cane in chiesa” sostituito da “cane non mangia cane”, reso in ceco con un proverbio corrispondente, segnalato appunto da *přisl.*, (*přisloví*).¹⁵ In questo esempio notiamo un ulteriore cambiamento: al fine di facilitare la ricerca del lettore, le abbreviazioni delle etichette sono passate dall'italiano al ceco. “Cane da catena”, dal valore semantico negativo, è stato adattato agli odierni standard linguistici di correttezza, con il classico “cane da guardia”. Anche il lemmario del 1964 viene leggermente snellito (delle voci summenzionate non sono infatti presenti *Candia* e *Monferrato*).

¹⁵ “Vrána vráně oči nevyklove”, letteralmente: “una cornacchia non cava un occhio a un'altra cornacchia”.

5. CONCLUSIONI

Il Rosendorfský si è rivelato un dizionario ricco sotto diversi aspetti: a livello terminologico è stata raccolta una considerevole quantità di voci, molte delle quali afferenti all'ambiente storico e letterario, ma anche altre legate all'italiano parlato. All'interno delle stesse voci si è registrata una certa ricchezza di esempi di utilizzo. La metodologia dell'annidare voci all'interno di un lemma principale (ritenuto tale dall'ordine alfabetico) e l'utilizzo della tilde (anche con accenti) ci fa comprendere come negli anni delle sue prime pubblicazioni il dizionario fosse soprattutto destinato a persone dotate di una certa pratica nella consultazione e dedite allo studio delle lingue. L'ampliarsi degli orizzonti e delle possibilità culturali ha reso l'opera uno strumento accessibile a un pubblico sempre più vasto, sebbene sia stata mantenuta una chiara unidirezionalità. Le modifiche apportate nelle edizioni del Rosendorfský a cavallo tra il XX e il XXI secolo hanno dimostrato che proprio alleggerendone la struttura, e con l'aggiunta di qualche aggiornamento della fraseologia, l'opera ha saputo mantenersi attuale nel lungo arco di mezzo secolo, restando uno dei dizionari italiano-ceco, ceco-italiano più popolari anche nei primi due decenni seguiti alla caduta del sistema comunista.

BIBLIOGRAFIA

- Edizioni del dizionario di Rosendorfský analizzate

Rosendorfský, J. (1964a). *Italsko-český slovník*, Praha: Státní Pedagogické Nakladatelství.

Rosendorfský, J. (1964b), *Česko-italský slovník*, Praha: Státní Pedagogické Nakladatelství.

Rosendorfský, J. (2001), *Italsko-český slovník*, Praha: Leda.

- Bibliografia di riferimento

Blini, L. (2006). Dizionari bilingui spagnolo e italiano e utenti. In F. San Vincente (Eds.), *Lessicografia bilingue e traduzione: metodi, strumenti, approcci attuali* (pp. 285–300). Milano: Polimetrica.

- Bukačová, I. (2003). Kněz na druhé straně barikády. Italská dobrodružství českého feldkuráta Mensingera. *Dějiny a současnost*, 25(6), 5–7.
- Bukačová, I. (2006). Italský jazyk a literatura v českých učebnicích, slovnících a příručkách. *Zpradovaj*, 11(3), 11–13.
- Flekaček, J. (1890). *Stručný slovník česko-italský*. Praha: Cyrillo-Methodějská knihtiskárna (Kotrba).
- Grzegorzcyk, P. (1967). *Index lexicorum Poloniae*. Warszawa: PWN.
- Jungmann, J. (1825). *Historie Literatury České aneb Sanstawný přehled Spisů českých, s krátkau historij národu, oswicenj a gazyka*. Praha: Antonin Straširypky.
- Křesálková, J., & Presa G. (1975). D'un inedito vocabolarium latino, italiano, ceco e tedesco del secolo XV. *Aevum*, 49(1/2), 166–204.
- Hodr, V. (1960). *Italsko-český a česko-italský kapesní slovník*. Praha: Státní pedagogické nakladatelství.
- Hoyer, K. (1939). *Kapesní slovník italsko-český a česko-italský*. Praha: Kvasnička a Hampl.
- Loderecker, P. (1605). *Dictionarium septem diversarum linguarum, videlicet Latine, Italice, Dalmatice, Bohemice, Polonice, Germanice, et Ungarice, una cum cujuslibet Linguae Rejestro sive Repertorio vernaculo, in quo candidus Lector sui idiomatis vocabulum, facile inuenire poterit*. Pars I e II, Praga.
- Marello, C. (1989). *Dizionari bilingui*. Bologna: Zanichelli.
- Osimo, B. (2008). *Manuale del traduttore*. Milano: Hoepli.
- Palmarini, L. (2020a). I toponimi nei dizionari bilingui italiano-polacco, polacco-italiano in un contesto diacronico di apprendimento. *Studia Romanica Posnaniensia*, 47(2), 93–110. <https://doi.org/10.14746/strop.2020.472.007>
- Palmarini, L. (2020b). Su alcuni metodi applicati a grammatiche di italiano per polacchi tra il XIX e il XX secolo. *Romanica Cracoviensia*, 20(4), 247–259. <https://doi.org/10.4467/20843917RC.20.024.13310>
- Pampiglione, E., & Radvanovský, A. (1963). *Česko-italský a italsko-český kapesní technický slovník*. Praha: Státní nakladatelství technické literatury.
- Piotrowski, T. (1994). *Z zagadnień leksykografii*. Warszawa: PWN.
- Rusinský, F. (1913). *Kapesní slovník italsko-český a cestovní příručka*. Třebíč: Jindřich Lorenz.
- Vedral, D. (1959). *Czech and Slovak Lexicographic Materials and Dictionaries Washington* (versione dattiloscritta). Washington: Office of the Assistant Chief of staff for the Intelligence Department of the Army.

- Widłak, S. (2013). I primi tempi dell'insegnamento dell'italiano in Boemia-Moravia, Polonia e Slovacchia. In S. Natale, D. Pietrini, N. Puccio & T. Stellino (Eds.), «*Noio volevàn savuàr*». *Studi in onore di Edgar Radtke del sessantesimo compleanno* (pp. 369–375). Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Vondruška, K. (1890). Stručný slovník česko-italský [Review of the book]. *Časopis katolického duchovenstva*, 31, 576.
- Hartmann, R. R. K., & James, G. (1998). *Dictionary of Lexicography*. London: Psychology Press.
- Vlahov, S., & Florin, S. (1980). *Neperevodimoe v perevode*. Moskva: Meždunarodnyje otnošenij.

Riassunto: L'articolo ha come scopo l'analisi del dizionario bilingue italiano-ceco/ceco-italiano realizzato da Jaroslav Rosendorfský. Dopo aver presentato brevemente i contatti lessicografici ceco-italiani fino al momento dell'uscita del summenzionato dizionario, si passa all'analisi della macro- e microstruttura di quest'opera lessicografica, delle sue finalità, mettendo in evidenza le caratteristiche che dagli anni Sessanta del XX secolo fino agli inizi del terzo Millennio ne hanno fatto il più popolare dizionario bilingue italiano-ceco e ceco-italiano.

Parole chiave: Jaroslav Rosendorfský, dizionari bilingui, storia della lingua italiana, lessicografia bilingue, rapporti culturali ceco-italiani.